

*Il numero 54 della Rivista, continuando a seguire il filone della ricerca e dell'approfondimento all'interno del modello teorico-pratico individualpsicologico, vi presenta vari e multiformi argomenti affrontati in chiave adleriana.*

*L'articolo d'apertura sul "sogno", nell'evidenziare la necessità di un atteggiamento globalmente unitario all'uomo, che è un tutto, in contrasto con la tendenza alla frammentazione specialistica parcellizzante, auspica la crescita di un sistema di studio che, tenendosi il più possibilmente lontano dal costante pericolo di un superficiale eclettismo sommatorio di aspetti "sociali", "mentali" e "biologici", si basi su un modello epistemico fondato su una metodologia interdisciplinare e pluridisciplinare.*

*Segue un articolo molto interessante su un argomento particolarmente attuale, oggetto di ampie ed accese discussioni: l'"autobiografia diaristica", che, spostandosi dal piano letterario a quello pedagogico, è intesa dagli Autori come costante fonte di autoriflessione, come continua ricerca di cura e di benessere, come arte di scrittura o racconto, come metodo, pratica educativa e terapia che, riscoprendosi via privilegiata di "accesso all'umano", riesce a recuperare una relazione più autentica e originaria con se stessi e con gli altri.*

*Subito dopo, troviamo un inedito e stimolante studio sulla "psicoterapia adleriana e la terza età": sfogliando la Rivista di Psicologia Individuale, è possibile constatare che, seppur in modo discontinuo, alcuni colleghi si sono interessati alle problematiche dell'anziano. Le pubblicazioni, tra il 1978 e il 1987, e la tavola rotonda, proposta nel 2002 dall'Istituto Alfred Adler di Milano, indicano che l'interesse della SIPI per la terza età non è occasionale. L'articolo che vi proponiamo espone alcune sintetiche considerazioni che vanno accolte come occasione per successivi approfondimenti da parte di quanti vorranno contribuire all'arricchimento di questo argomento.*

*"Narrazione, co-narrazione, co-rinarrazione nel processo analitico" affronta, invece, delicati e innovativi concetti di teoria della tecnica adleriana in un'ottica semiologico-comunicazionale: la narrazione della storia del paziente s'intreccia con la partecipazione empatica e incoraggiante del terapeuta in*

*una tela di movimenti transferali/controtransferali in cui si sviluppa la creatività della coppia analitica.*

*In chiusura, l'indagine, sviluppata in chiave individualpsicologica, sui rapporti fra volontà di potenza e tossicodipendenza, pur rimanendo nell'ambito del rispetto della tradizione, si muove costantemente in direzione dell'approfondimento aperto anche alle nuove tendenze.*

*Segnaliamo, infine, la lettera del Presidente della SIPI, professor Gian Giacomo Rovera, a tutti i soci ai quali rivolge l'invito esplicito, da una parte, a rinnovare gli stimoli e le opportunità della nostra presenza e partecipazione attiva e qualificata, al fine di portare avanti, nella tradizione e nel cambiamento, il modello teorico-pratico della Psicologia Individuale Comparata, dall'altra, a non sottovalutare il tema importante della formazione permanente degli adleriani e l'etica del loro comportamento.*

*Giuseppe Ferrigno*